



**CLUB ALPINO ITALIANO**

**SEZIONE DI CHIARI**

**GRUPPO ARDITI PARTITI**

**PETIT MONT BLANC**  
**LA VISAILLE – VAL VENY**  
**DATA DA DEFINIRE**

Il Piccolo Monte Bianco (Petite Mont Blanc in francese) è una montagna delle Alpi Graie che si trova in Valle d'Aosta interamente in territorio italiano, a ridosso delle pareti Ovest del Monte Bianco e al di sopra del Ghiacciaio del Miage. Percorso non troppo complicato ma dal dislivello notevole.



## DATI TECNICI E ORGANIZZATIVI:

<b>Tipo di Percorso</b>	<b>EEA</b>
	Impegno fisico elevato e Itinerario riservato ad escursionisti esperti, che richiede, oltre ad un'ottima preparazione fisica ed un buon allenamento, la provata capacità di muoversi con sicurezza su ghiacciaio e su roccia.
<b>Abbigliamento e materiali</b>	Da alta montagna, obbligatori scarponi, ghette, ramponi, piccozza, guanti invernali, cordino da ghiacciaio, occhiali protezione 4, almeno 1 moschettone, lampada frontale.
<b>Dislivello mt.</b>	mt. 1.762. Quota massima mt. 4.421.
<b>Sviluppo totale</b>	??? Km
<b>Ore previste</b>	Salita circa ore ?? – Discesa circa ore ??
<b>Ritrovo</b>	Ore ??? Piazzale Girelli, Chiari. Possibile 2 giorni con pernottamento in campeggio. Preparare escursione per chi non sale.....
<b>Partecipanti</b>	<b>Escursione riservata a soli soci CAI. Max ?? partecipanti.</b>
<b>Coordinatori</b>	???? ????.
<b>Iscrizioni</b>	<b><u>In sede CAI Chiari entro giovedì</u></b>

## **DESCRIZIONE ESCURSIONE**

Dopo La Visaille parcheggiamo l'auto prima della sbarra che vieta l'accesso veicolare all'ultimo tratto che conduce al Combal. Sulla sinistra troviamo subito un sentierino che si inoltra nel bosco attiguo e consente di "tagliare" i primi 2 tornanti della interpoderale diretta al Lago Combal; terminata la scorciatoia proseguiamo lungo la strada, a tratti sterrata, a tratti tuttora asfaltata e in circa mezz'ora, proprio al suo termine, giungiamo allo spiazzo dove è sito il Bar del Combal.

Da lì ci indirizziamo verso il sentierino proprio di fronte, poco prima dell'edificio, che va a costeggiare dall'alto la sponda orientale del lago Combal, sino a giungere al bivio con il sentiero per il Rifugio Gonella. Ci troviamo sotto la morena destra orografica del ghiacciaio del Miage, chilometri di lingua glaciale ricoperta ormai interamente di detriti mobili, dove il ghiaccio si intravede solo sotto, fra crepacci e accumuli morenici in continuo cambiamento per la crescente fusione. A questo bivio noi seguiamo il nostro

percorso verso sinistra, a risalire gradualmente, dapprima anche con lunghe diagonali, le pendici erbose che scendono dal Mont Tseuc, a monte della sponda settentrionale del Lago Combal. Il terreno si fa presto più aspro, la salita più ripida e "concentrata", avvicinandoci via via all'apertura del canale compreso fra la cresta del Mont Tseuc e dell'Aiguille de Combal, che più in alto confluiscono nella cresta del Petit Mont Blanc. Giungiamo così all'attraversamento del torrente che incide il canale, con ampie vedute sulla testata della Val Veny con la sagoma appuntita delle Pyramides Calcaires. Di qui il sentiero si fa ancor più ripido, a risalire l'erto pendio detritico sulla sinistra del torrente, su terreno via via più infido e instabile (soprattutto in discesa attenzione ai sassi smossi dall'alto), su traccia sempre più esile (ma sempre ben segnalata), attraversando anche con cautela un canalino delicato, fino a pervenire all'altezza dei primi risalti rocciosi dove il canale si restringe. Qui avanziamo ancora qualche centinaio di metri. Paralleli alla costola rocciosa che incombe, sino ad incontrare un grande nevaio al centro fra le due creste: lo attraversiamo verso destra, per poi ritornare nuovamente verso sinistra, al di sopra delle placche che chiudono il nevaio, seguendo una evidente cengia rocciosa abbastanza ampia. Nella parte superiore, dove il canale si allarga ad imbuto, una nuova serie di strette svolte, sempre su terreno detritico, ci indirizzano in breve all'attacco di una specie di ripido camino dal fondo quasi interamente terroso e dal fianco di roccia articolata. Al suo termine usciamo finalmente in prossimità del primo ripiano altamente panoramico: si tratta di un vero e proprio colletto nella cresta che scende dal Petit Mont Blanc, che potrebbe, in caso di tempo non troppo bello o di eccessiva stanchezza, costituire una meta finale di per sé! Proseguiamo verso Nord, accompagnati dai segnali gialli, a risalire l'ampia cresta in direzione del bivacco, attraverso passaggi su roccette articolate e cengie mai troppo esposte (massimo II grado), intervallate da brevi terrazzi occupati in parte da grandi chiazze di neve residua: il tutto in un ambiente sempre più spettacolare e grandioso. Nel tempo di circa 45 minuti arriviamo a completare questo tratto roccioso di cresta, e, dopo un ultimo canalino obliquo gradinato, al limite delle placche, sbuchiamo infine proprio di fianco al bivacco Rainetto.

Dall'ampio ripiano del bivacco procediamo verso nord, aggirando grandi massi e piccoli nevai, leggermente verso destra, in direzione dell'evidente scivolo terminale della cresta ghiacciata, limitato verso sinistra da qualche tratto roccioso. Qui è bene indossare sempre i ramponi, nonostante il più o meno consistente strato di neve che riveste il pendio. Trattandosi comunque, soprattutto nella prima metà, di un tratto di cresta molto ampia, non troveremo un'unica "pista" da seguire, ma numerose tracce; l'importante è mantenersi piuttosto al centro: lo "strapiombo" a destra verso il sottostante ghiacciaio del Miage è di circa 800m di profondità diretta, e anche verso sinistra (La Lex Blanche) il salto è notevole. Via via che saliamo appare la spettacolarità di quest'ultimo ghiacciaio in maniera sempre più impressionante: i seracchi e gli ampi crepacci si susseguono senza intervalli e, potendo ora osservarli dall'alto verso il basso, meglio se ne colgono ampiezza e dimensioni. Dopo il primo ripido strappo ci attende una parte più "riposante" della spalla, che precede l'ultimo tratto dove il pendio di nuovo si impenna. Se la stagione è già avanzata (fine agosto-settembre generalmente) soprattutto qui troviamo una larga lingua in ghiaccio vivo, senza copertura nevosa, e quindi occorre fare più attenzione, soprattutto in discesa ovviamente, non essendo conveniente aggirarla verso sinistra (meno ripido ma molto più esposto e a maggiore rischio oggettivo). Ancora un breve tratto in piano e siamo quasi giunti alla meta: solo un ultimo "saltino" di roccette elementari, aggirabili sulla destra per traccia, ci separano dalla vetta! Da qui, oltre all'eccezionale panorama a 360°, abbiamo ora una visuale completa dell'intera cresta di confine dall'Aiguille de Bionassay al Dome alla formidabile parete ovest del Bianco, con le famose vie di salita per le Aiguilles Grises, e dei Rocher, dal Quintino Sella. Alla

nostra sinistra, separata solo dal ghiacciaio del Petit Mont Blanc, vista ravvicinata sulla prima delle punte delle Aiguille de Trélatête (la cui ascensione alpinistica è da qui appunto realizzata).

Il ritorno, da compiere comunque con maggiore attenzione offre bellissime visioni delle vette e ghiacciai nel loro insieme.



